

AL FORUM AMBROSETTI: IL PAESE VA, MA IO NON SONO IL PREMIER DEI MIRACOLI

Gentiloni archivia la crisi dei dieci anni "Ma in ritardo su giovani, Sud e donne"

DAL NOSTRO INVIAUTO

EUGENIO OCCORSIO

CERNOBBIO

L'ITALIA non può più essere descritta come la pecora nera dell'Europa. E anche quanto alla stabilità politica siamo in posizione tutt'altro che svantaggiata». Il premier Paolo Gentiloni, al Forum Ambrosetti, non promette miracoli, «quelli li fanno gli italiani».

A PAGINA 4

CON UN'INTERVISTA DI PULEDDA

DAL NOSTRO INVIAUTO

EUGENIO OCCORSIO

CERNOBBIO. «L'Italia non può più essere descritta come la pecora nera dell'Europa. E anche quanto alla stabilità politica se guardiamo alle maggiori democrazie del continente, siamo in una posizione tutt'altro che svantaggiata». Il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, sceglie il Forum Ambrosetti per riallacciare i fili dei tanti discorsi lasciati in sospeso «prima della brevissima pausa estiva». Lo fa in mezz'ora di intervento pacato, analitico, però consapevole dei risultati conseguiti. E chissà se ha in mente qualcuno dei suoi predecessori quando scandisce: «Io non sono un presidente del Consiglio che promette miracoli. I miracoli semmai li fanno gli italiani, le famiglie, le imprese. Da parte mia, proseguo sul terreno delle riforme tracciate». L'Italia, ha ricordato Gentiloni, è il Paese che più sta sorprendendo in Europa: «Se ci fosse un premio per la migliore revisione delle previsioni da parte delle istituzioni nazionali e internazionali mese dopo mese, noi lo vinceremmo».

Tra i tanti indici «il più importante è quello della fiducia, il più impalpabile. Se cresce, nonostante le ansie comprensibili e le paure seminate ad arte, rappresenta uno degli elementi più incoraggianti per chi governa». Fra gli elementi più positivi, Gentiloni ricorda la performance della manifattura e dell'export, «che conferma la presenza dell'Italia fra i 4-5 Paesi al mondo come struttura industriale», e «l'exploit dei servizi e del turismo». Ora si aggiungono

Gentiloni: fuori dalla crisi più dura ma ritardi su donne, giovani e Sud

Il premier rivendica le scelte su migranti e tutela del risparmio: «Non siamo la pecora nera d'Europa. Ma io non sono il premier dei miracoli». Recuperati un milione di posti, resta il nodo occupazione

no i segni di ripresa nel mercato interno, anche se più lenti in alcuni casi come l'edilizia, «dove abbiamo in programma provvedimenti ad hoc». Attenzione però, avverte il premier: dalla crisi non sono ancora uscite intere fasce del Paese, le più esposte, né sono stati risolte questioni annose dal Mezzogiorno al debito pubblico, «anche se da vent'anni il Paese ha un avanzo primario da fare invia-
dia a tutta Europa».

Gentiloni ha rivendicato l'appoggio alle due emergenze più gravi degli ultimi tempi, quella delle banche («abbiamo tutelato il risparmio e messo in sicurezza il sistema») e quella dei migranti. Una situazione, quest'ultima, «affrontata in condizioni uniche in Europa, dove siamo riusciti a conseguire una riduzione degli sbarchi e soprattutto delle vittime». E poi il premier ha ricordato le parole di Jean-Claude Juncker, presidente della commissione Ue: «L'Italia sta salvando l'onore dell'Europa».

Oggi il vero nodo irrisolto è la disoccupazione: «La ripresa del lavoro è scandalosamente insufficiente, soprattutto quando pensiamo ai giovani e alle donne. Anche se abbiamo recuperato quasi tutto il milione di posti di lavoro perso per la crisi, l'uscita dal disagio sociale purtroppo sarà lenta ma ci stiamo impegnando in tale direzione». Al fondo, rimane una consapevolezza: «E' inutile illudersi che tornerà il benessere degli anni Novanta, da ricordare come una specie di belle époque. Però continueremo sulla via della ripresa, «non importa se nel gruppo di testa dell'Europa o nel plotone degli "inseguitori".

Anzi, il fatto che in tanti settori partiamo in ritardo potrebbe moltiplicare le opportunità. Noi non abbiamo mai riservato brutte sorprese agli alleati e agli investitori e non ne riserveremo». Infine, un'ulteriore conferma del carattere soft della sua presidenza: «Sono convinto che non vincerà la politica ridotta a insulto, la negazione della scienza, la derisione delle competenze. Non vincerà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRESCITA

Non abbiamo mai riservato brutte sorprese agli alleati

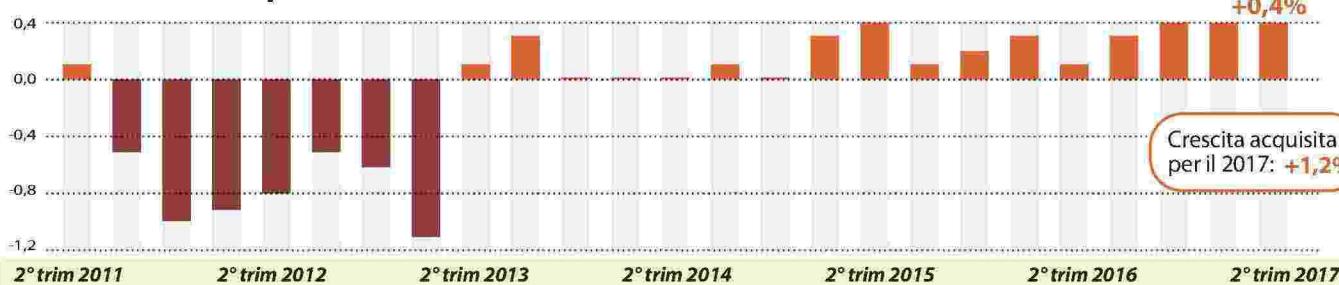
IL FUTURO

Non tornerà il benessere degli anni Novanta

A Cernobbio il presidente del Consiglio rassicura sulla stabilità politica: non vinceranno gli insulti. Ma non nasconde i problemi: i buoni numeri faticano a tradursi in lavoro



La crescita italiana prende forza (Variazione trimestrale del Pil)



Quanto cresce l'Europa

Variazione trimestrale del Pil nei principali Paesi europei

■ Rispetto al 1° trim. 2017
■ Rispetto al 1° trim. 2016

EA 19	0,6	2,2
EU 28	0,6	2,3
Germania	0,6	2,1
Spagna	0,9	3,1
Francia	0,5	1,8
Italia	0,4	1,5
Polonia	1,1	4,4
Portogallo	0,2	2,8
Regno Unito	0,3	1,7



A CONFRONTO
Il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, ieri al Forum di Cernobbio

FOTO: ©PALAZZO CHIGI/TELEIO BARCHIELLI